

# Uragano Sandy: possiamo imparare qualcosa?

ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
DISASTER  
MANAGER

Lo scorso 14 febbraio, il museo etnografico 'C'era una Volta' di piazza della Gamberina ad Alessandria, ha ospitato un workshop regionale curato dall'Associazione Nazionale Disaster Manager. Oggetto di studio: la risposta all'emergenza causata dall'uragano Sandy che nell'ottobre del 2012 colpì la costa orientale degli USA provocando numerose vittime, migliaia di sfollati e danni per decine di miliardi di dollari

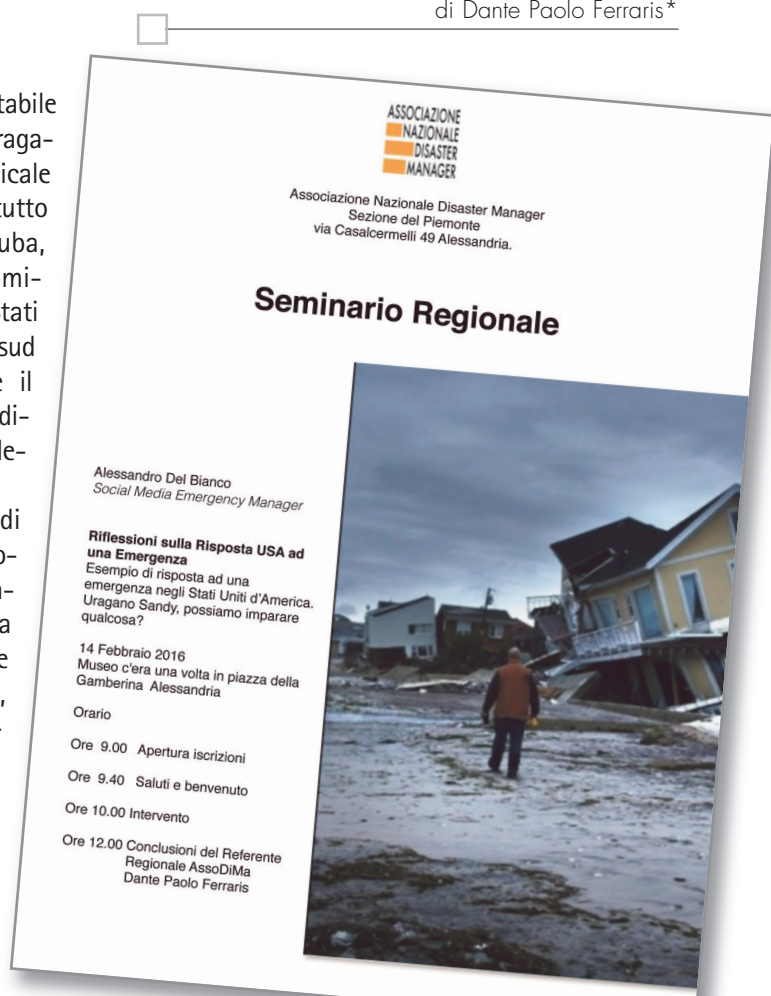
di Dante Paolo Ferraris\*

ASSODIMA

**I**n molti ricorderanno l'inarrestabile e discontinuo avanzare dell'uragano Sandy, il ciclone post tropicale (Post Tropical Cyclone) che riversò tutto il suo impeto su Bahamas, Cuba, Giamaica, Haiti, Repubblica Dominicana e costa orientale degli Stati Uniti, arrivando a lambire la zona a sud della regione dei Grandi Laghi e il Canada orientale. Si è trattato del diciottesimo ciclone tropicale e del decimo uragano del 2012.

Le conseguenze del passaggio di Sandy e la risposta emergenziale sono state introdotte dopo una presentazione dei fatti, in occasione della giornata di studio dallo scrivente (referente territoriale ASSODIMA, ndr) e da Alessandro Del Bianco, so-

**La locandina della giornata di studio sulla risposta emergenziale in caso di uragani organizzata da ASSODIMA**



cio ASSODIMA e social media emergency manager.

L'uragano Sandy si sviluppa nel Mar dei Caraibi occidentali il 22 ottobre 2012, diventando tempesta tropicale sei ore più tardi. Lentamente si dirige verso nord in direzione delle Grandi Antille e gradualmente intensifica la sua forza. Il 24 ottobre, Sandy diventa uragano, impattando vicino a Kingston in Giamaica per poi nuovamente rafforzarsi nel Mar dei Caraibi (categoria 2). Il 25 ottobre Sandy colpisce Cuba e perderà potenza (categoria 1) durante il passaggio attraverso le Bahamas dove, il 26 ottobre, diventato tempesta tropicale passerà di nuovo a uragano di categoria 1. Il 29 ottobre, Sandy investe la terraferma vicino ad Atlantic City (New Jersey), con le sembianze di un ciclone post tropicale, i cui forti venti gli varranno l'appellativo di 'Superstorm Sandy' affibbiatole dai media. La tempesta tocca la terraferma alle 20,00, 5 miglia a sud ovest di Atlantic City. Poco prima, per l'esattezza alle 19,00, Sandy veniva declassato a post-ciclone tropicale, come precisato dal NOAA-National Oceanic and Atmospheric Administration, l'agenzia federale statunitense che s'interessa di meteorologia.

Nel complesso l'impatto di Sandy sugli Stati Uniti si è esteso per oltre 3.200 chilometri - dalla Virginia al New England -, portando con sé venti fino all'entroterra, significativa neve in montagna (in Virginia occidentale), una tempesta record a New York e lasciando oltre 4 milioni di persone senza energia elettrica nei soli Stati Uniti.

Inevitabile dopo questa presentazione, il confronto - con evidenziazione di pregi e difetti - tra il sistema di risposta messo a punto dalla FEMA, l'ente federale americano incaricato della gestione delle emergenze e quella che sarebbe, invece, potuta essere l'azione del sistema di Protezione civile Italiano. Un sistema di soccorsi che ha dovuto fronteggiare un'emergenza che ha coinvolto ben 24 Paesi degli Stati Uniti, dove ha ucciso almeno 131 persone in otto Stati (53 a New York, 37 nel New Jersey,



**I relatori Dante Paolo Ferraris, scrivente e referente territoriale ASSODIMA e Alessandro Del Bianco, socio ASSODIMA e social media emergency manager**

13 in Pennsylvania, 11 nel Maryland, 6 in West Virginia, 5 in Connecticut e 3 in Virginia e North Carolina), causato la distruzione di migliaia di case e provocato danni per decine di miliardi di dollari. Numeri che nel complesso rendono Sandy l'uragano più letale abbattutosi sulla terraferma degli Stati Uniti dagli uragani Katrina (2005) e Diane, che colpì la costa orientale degli USA nel 1955.

Nel suo intervento Alessandro Del Bianco ha posto particolare rilievo sulle attività intraprese dalla FEMA e dalle varie organizzazioni private e pubbliche utilizzando i canali social media come mezzo per la gestione, il soccorso e il ripristino in condizioni critiche. Attività che ne-





L'auditorio del museo etnografico 'C'era una Volta' di piazza della Gamberina ad Alessandria



cessariamente devono aver tenuto conto di una realtà territoriale ampia e profondamente differenziata dal punto di vista delle responsabilità e suddivisioni territoriali amministrative. Anche in Italia, precisa il relatore, si sta sviluppando un sistema di avviso (alert) che utilizza rete dei social network, ma non mancano le difficoltà. Dalla disamina emerge, infatti, che sono ancora pochi gli esempi di comunicazione efficace basati su questi nuovi canali d'informazione.

Al termine della giornata di studio, a cui hanno partecipato molti soci ASSODIMA e molti volontari di Protezione civile, è stato dedicato uno spazio alle domande da parte del pubblico presente in sala che ha vissuto la giornata di studio come significativo momento di arric-

chimento, confronto e riflessione nel campo della Protezione civile e della sicurezza della persona. ■

**\* Referente territoriale ASSODIMA**



Il contributo di Alessandro Del Bianco

## Il nome degli uragani

Fino al 1953 non esisteva un organismo preposto alla designazione dei cicloni tropicali atlantici che venivano così denominati in modo arbitrario. A partire da questa data sono state presentate delle liste, elaborate dal National Hurricane Center americano e gestite dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale, che vengono utilizzate più volte con rotazione, ogni sei anni, per denominare i fenomeni che via via si succedono. I nomi degli uragani sono, infatti, decisi ancora prima che questi nascano: quelli degli uragani atlantici, detti anche cicloni tropicali atlantici, sono creati dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale, che ha stilato sei liste di nomi, usate a rotazione anno dopo anno, per ri-



# Azimut

GIS e Protezione Civile



**TEAM Informatica**  
Software e servizi per il territorio e l'ambiente

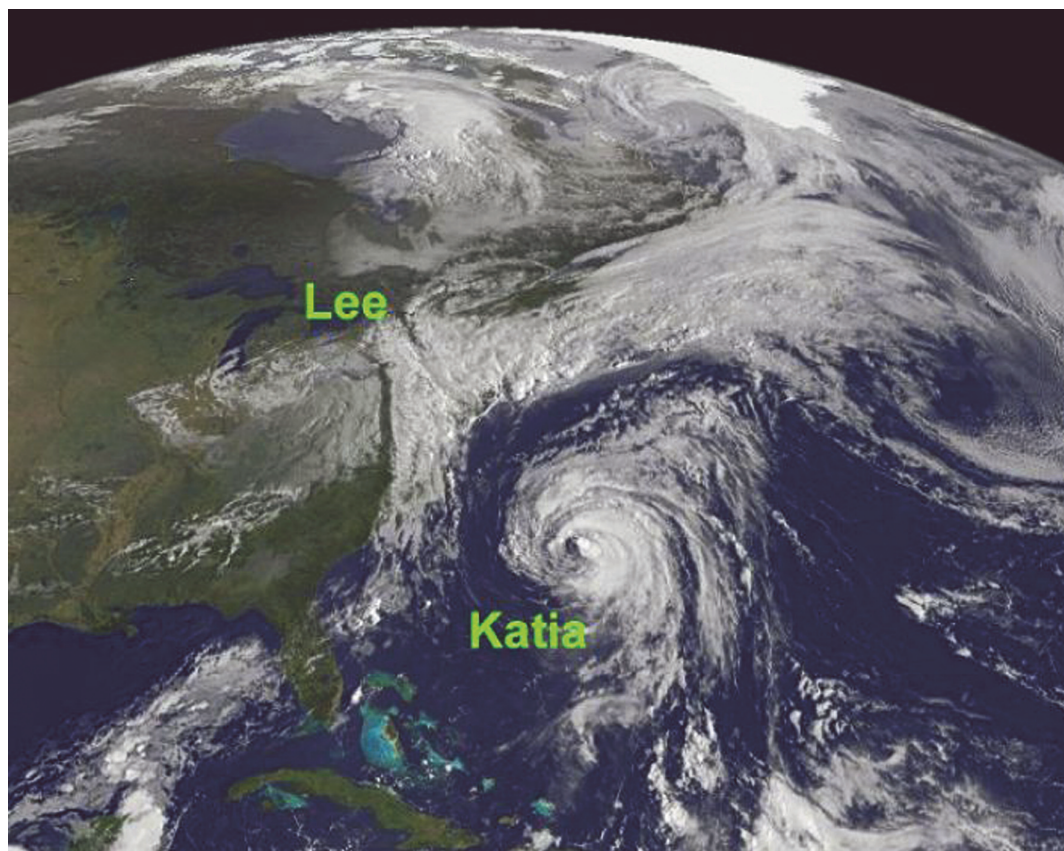
cominciare dall'inizio a fine lista. Ogni nuovo anno si passa alla lista successiva. I nomi attribuiti a uragani disastrosi vengono eliminati dalla lista e sostituiti. In altre parole quando un uragano è causa di ampie distruzioni, rimanendo pertanto impresso nella memoria collettiva, viene depennato dalla lista e sostituito con un altro: ad esempio l'uragano Katrina indicherà per sempre la tragedia vissuta a New Orleans nel 2005, così come Sandy quanto accaduto nel 2012 e l'uragano Irene nel 2011. La stagione 2015, che inizia di solito a giugno e termina a fine novembre, è stata inaugurata il 9

maggio dalla precoce tempesta tropicale Ana. Ogni anno 21 nomi propri sono riservati agli uragani del bacino Atlantico in una lista alfabetica ideata evitando le lettere Q - U - X - Y - Z.

Curioso sapere che per molti anni, forse secoli, gli uragani venivano chiamati con il nome del santo cattolico festeggiato il giorno in cui accadevano: è il caso, ad esempio, degli uragani Sant'Anna e San Felipe, che colpirono Porto Rico il 26 luglio e il 13 settembre del 1825. Quando un altro uragano colpì Porto Rico in uno di quei due giorni più di cinquanta anni

## I nomi degli uragani degli ultimi anni e quelli previsti per i prossimi

2016	2017	2018	2019	2020	2021
Alex	Arlene	Alberto	Andrea	Arthur	Ana
Bonnie	Bret	Beryl	Barry	Bertha	Bill
Colin	Cindy	Chris	Chantal	Cristobal	Claudette
Danielle	Don	Debby	Dorian	Dolly	Danny
Earl	Emily	Ernesto	Erin	Edouard	Erika
Fiona	Franklin	Florence	Fernand	Fay	Fred
Gaston	Gert	Gordon	Gabrielle	Gonzalo	Grace
Hermine	Harvey	Helene	Humberto	Hanna	Henri
Ian	Irene	Isaac	Ingrid	Isaias	Ida
Julia	Jose	Joyce	Jerry	Josephine	Joaquin
Karl	Katia	Kirk	Karen	Kyle	Kate
Lisa	Lee	Leslie	Lorenzo	Laura	Larry
Matthew	Maria	Michael	Melissa	Marco	Mindy
Nicole	Nate	Nadine	Nestor	Nana	Nicholas
Otto	Ophelia	Oscar	Olga	Omar	Odette
Paula	Philippe	Patty	Pablo	Paulette	Peter
Richard	Rina	Rafael	Rebekah	Rene	Rose
Shary	Sean	Sandy	Sebastien	Sally	Sam
Tobias	Tammy	Tony	Tanya	Teddy	Teresa
Virginie	Vince	Valerie	Van	Vicky	Victor
Walter	Whitney	William	Wendy	Wilfred	Wanda



dopo, fu battezzato 'San Felipe secondo'. L'uragano che con furia distruttiva causò 600 morti e 60.000 sfollati nel 1938, prese il nome di 'New England Hurricane', dalla zona colpita (uragano noto anche come 'Long Island express', ndr).

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il servizio di previsione meteorologica militare assegnava, invece, nomi di donna alle tempeste particolarmente violente. Furono anche usate le posizioni di latitudine-longitudine, ma questo metodo fu considerato complesso e di difficile memorizzazione. Nel 1950, la WMO-World Meteorological Organization propose l'utilizzo dell'alfabeto militare. Il primo uragano atlantico così battezzato fu Able, nel 1950. Tale sistema fu abbandonato nel 1953, per una più accattivante lista di nomi femminili. Questa usanza, prevedeva all'inizio solo nomi femminili, ma dal 1978 sono stati aggiunti anche nomi maschili a seguito delle proteste portate avanti dai movimenti femministi

che chiesero alla WMO di aggiungere anche nomi maschili. In seguito furono aggiunti anche nomi francesi e spagnoli, per tener conto delle lingue usate nei paesi caraibici spesso colpiti dagli uragani.

Esistono altre liste, usate con regole e modalità differenti, che identificano tali fenomeni in altre zone del pianeta: Pacifico (nord-orientale, centrale, nord-occidentale), regioni australiane, oceano Indiano, Fiji, Filippine, Papua Nuova Guinea.

L'anno che ha registrato il maggior numero di tempeste tropicali è stato il 2005 quando si sono contate ben 28 tempeste; per la prima volta furono usate anche le lettere V e W e i meteorologi furono costretti a introdurre l'alfabeto greco, usato quando gli uragani sono numericamente maggiori di 21. Modalità, quest'ultima, che permette alla WMO altre 24 scelte, da Alpha a Omega, passando da Omicron e Upsilon. ●

